

Vangelo di Marco capitoli 1-8

Marco 1

(Mc 1,1-8) Predicazione di Giovanni Battista

[1] Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. [2] Come è scritto nel profeta Isaia: *Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.* [3] Voce di uno che grida nel deserto: *preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,* [4] si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. [5] Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6] Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico [7] e predicava: *"Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. [8] Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".*

(CCC 422) “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,4-5). *Ecco la Buona Novella riguardante “Gesù Cristo, Figlio di Dio”* (Mc 1,1): Dio ha visitato il suo popolo, [Lc 1,68] ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; [Lc 1,55] ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo **“Figlio prediletto”** Mc 1,11). (CCC 515) I Vangeli sono *scritti da uomini che sono stati tra i primi a credere* [Mc 1,1; Gv 21,24] e che vogliono condividere con altri la loro fede. Avendo conosciuto, nella fede, chi è Gesù, hanno potuto scorgere e fare scorgere in tutta la sua vita terrena le tracce del suo Mistero. Dalle fasce della sua nascita, [Lc 2,7] fino all'aceto della sua passione [Mt 27,48] e al sudario della Risurrezione, [Gv 20,7] tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero. Attraverso i suoi gesti, i suoi miracoli, le sue parole, è stato rivelato che **“in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”** (Col 2,9). In tal modo la sua umanità appare come **“il sacramento”**, cioè il segno e lo strumento della sua divinità e della salvezza che egli reca: ciò che era visibile nella sua vita terrena condusse al Mistero invisibile della sua filiazione divina e della sua missione redentrice.

(Mc 1,9-11) Battesimo di Gesù

[9] In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10] E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. [11] E si sentì una voce dal cielo: *"Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".*

(CCC 151) Per il cristiano, credere in Dio è inseparabilmente credere in Colui che Egli ha mandato, **“il suo Figlio prediletto”** nel quale si è compiaciuto (Mc 1,11); Dio ci ha detto di ascoltarlo [Mc 9,7]. Il Signore stesso dice ai suoi discepoli: *“Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”* (Gv 14,1). Possiamo credere in Gesù Cristo perché Egli stesso è Dio, il Verbo fatto carne: *“Dio nessuno l'ha mai*

visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato” (Gv 1,18). Poiché Egli “ha visto il Padre” (Gv 6,46), è il solo a conoscerlo e a poterlo rivelare [Mt 11,27].

(Mc 1,12-13) Gesù tentato nel deserto

[12] Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto [13] e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

(CCC 538) I Vangeli parlano di un tempo di solitudine di Gesù nel deserto, immediatamente dopo che ebbe ricevuto il battesimo da Giovanni: “*Sospinto*” dallo Spirito nel deserto, Gesù vi rimane quaranta giorni digiunando; sta con le fiere e gli angeli lo servono [Mc 1,12-13]. Terminato questo periodo, Satana lo tenta tre volte cercando di mettere alla prova la sua disposizione filiale verso Dio. *Gesù respinge tali assalti che ricapitolano le tentazioni di Adamo nel Paradiso e quelle d'Israele nel deserto*, e il diavolo si allontana da lui “*per ritornare al tempo fissato*” (Lc 4,13). (CCC 333) Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio “*introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio*” (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “*Gloria a Dio...*” (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, [Mt 1,20; 333 Mt 2,13; Mt 1,19] servono Gesù nel deserto [Mc 1,12; Mt 4,11], lo confortano durante l'agonia, [Lc 22,43] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Mt 26,53] come un tempo Israele [2Mac 10,29-30; 2Mac 11,8]. Sono ancora gli angeli che “*evangelizzano*” (Lc 2,10) annunciando la Buona Novella dell'incarnazione [Lc 2,8-14] e della risurrezione [16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano [At 1,10-11], saranno là, al servizio del suo giudizio [Mt 13,41; Mt 25,31; Lc 12,8-9].

(Mc 1,14-15) Gesù proclama il vangelo in Galilea

[14] Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: [15] “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”.

(CCC 541) “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo”” (Mc 1,15). “*Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il Regno dei cieli*” [Lumen gentium, 3]. Ora, la volontà del Padre è di “*elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina*” [ib., 2]. Lo fa radunando gli uomini attorno al Figlio suo, Gesù Cristo. Questa assemblea è la Chiesa, la quale in terra costituisce “*il germe e l'inizio*” del Regno di Dio [ib., 5]. (CCC 1427) Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: “*Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo*” (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. E' mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo [At 2,38] che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova. (CCC 2612) In Gesù “il Regno di Dio è vicino” (Mc 1,15); egli chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla *vigilanza*. Nella

preghiera, il discepolo veglia attento a colui che è e che viene, nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo Avvento nella Gloria [Mc 13; Lc 21,34-36]. La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione [Lc 22,40.46].

(Mc 1,16-20) Gesù chiama i primi discepoli

[16] Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17] Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". [18] E subito, lasciate le reti, lo seguirono. [19] Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. [20] Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

(CCC 787) Fin dall'inizio Gesù ha associato i suoi discepoli alla sua vita [Mc 1,16-20; Mc 3,13-19]; ha loro rivelato il Mistero del Regno [Mt 13,10-17]: li ha resi partecipi della sua missione, della sua gioia [Lc 10,17-20] e delle sue sofferenze [Lc 22,28-30]. *Gesù parla di una comunione ancora più intima tra sé e coloro che lo seguiranno: "Rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci"* (Gv 15,4-5). Annunzia inoltre una comunione misteriosa e reale tra il suo proprio Corpo e il nostro: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"* (Gv 6,56).

(Mc 1,21-28) Gesù insegna e sana un indemoniato

[21] Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. [22] Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. [23] Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: [24] "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". [25] E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". [26] E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. [27] Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". [28] La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

(CCC 1673) Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di **esorcismo**. *Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare* [Mc 1,25 ss; 3,15; 6,7; 6,13; 16,17]. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato *"grande esorcismo"*, può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. *L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa*. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza

medica. E' importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia [*Codice di Diritto Canonico*, 1172].

(Mc 1,29-34) Guarisce la suocera di Pietro e molti malati

[29] E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. [30] La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31] Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. [32] Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. [33] Tutta la città era riunita davanti alla porta. [34] Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

(CCC 1503) La compassione di Cristo verso i malati e le sue numerose guarigioni di infermi di ogni genere [Mt 4,24] sono un chiaro segno del fatto che “*Dio ha visitato il suo popolo*” (Lc 7,16) e che il Regno di Dio è vicino. Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati: [Mc 2,5-12] è *venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo*; è il medico di cui i malati hanno bisogno [Mc 2,17]. La sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che egli *si identifica con loro*: “*Ero malato e mi avete visitato*” (Mt 25,36). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Essa sta all'origine degli instancabili sforzi per alleviare le loro pene.

(Mc 1,35-39) Predica in tutta la Galilea

[35] Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. [36] Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce [37] e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". [38] Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto". [39] E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

(CCC 2602) Gesù si ritira spesso in disparte, *nella solitudine*, sulla montagna, generalmente di notte, per pregare [Mc 1,35; Mc 6,46; Lc 5,16]. *Egli porta gli uomini nella sua preghiera*, poiché egli ha pienamente assunto l'umanità nella sua Incarnazione, e li offre al Padre offrendo se stesso. Egli, il Verbo che “*si è fatto carne*”, nella sua preghiera umana partecipa a tutto ciò che vivono i “*suoi fratelli*” (Eb 2,12); compatisce le loro infermità per liberarli da esse [Eb 2,15; 4,15]. Proprio per questo il Padre l'ha mandato. Le sue parole e le sue azioni appaiono allora come la manifestazione visibile della sua preghiera “*nel segreto*”.

(Mc 1,40-45) Guarisce un lebbroso

[40] Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!". [41] Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!". [42] Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. [43] E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: [44] "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro". [45] Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il

fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

(CCC 2616) La preghiera a Gesù è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua Morte e della sua Risurrezione: Gesù esaudisce la preghiera di fede, espressa a parole, [Mc 1,40-41; Mc 5,36; Mc 7,29; Lc 23,39-43] oppure in silenzio [Mc 2,5; Mc 5,28; Lc 7,37-38]. La supplica accorata dei ciechi: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi” (Mt 9,27) o “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me” (Mc 10,47) è stata ripresa nella tradizione della Preghiera a Gesù: “Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore!”. Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: “Va' in pace, la tua fede ti ha salvato!”. Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: “Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce” [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85,1; cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7].

Marco 2

(Mc 2,1-12) Perdona i peccati e guarisce un paralitico

[1] Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa [2] e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. [3] Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. [4] Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. [5] Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. [6] Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: [7] “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”. [8] Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori? [9] Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? [10] Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, [11] ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua”. [12] Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

(CCC 1421) Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, [Mc 2,1-12] ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. (CCC 1446) Cristo ha istituito **il sacramento della Penitenza** per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale. A costoro il sacramento della Penitenza offre una

nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. I Padri della Chiesa presentano questo sacramento come "la seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta" [Concilio di Trento: DS 1542; Tertulliano, De paenitentia, 4, 2: PL 1, 1343].

(Mc 2, 13-17) Vocazione di Levi

[13] Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. [14] Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì. [15] Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. [16] Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?". [17] Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".

(CCC 545) Gesù invita i peccatori alla mensa del Regno: "Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2,17) [1Tm 1,15]. Li invita alla conversione, senza la quale non si può entrare nel Regno, ma nelle parole e nelle azioni mostra loro l'infinita misericordia del Padre suo per loro [Lc 15,11-32] e l'immensa "gioia" che si fa "in cielo per un peccatore convertito" (Lc 15,7). La prova suprema di tale amore sarà il sacrificio della propria vita "in remissione dei peccati" (Mt 26,28). (CCC 589) Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo [Mt 9,13; Os 6,6]. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori, [Lc 15,1-2] li ammetteva al banchetto messianico [Lc 15,23-32]. Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma. Infatti, come costoro, inorriditi, giustamente affermano, solo Dio può rimettere i peccati [Mc 2,7]. Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio [Gv 5,18; 10,33], oppure dice il vero e la sua Persona rende presente e rivela il Nome di Dio [Gv 17,6; 17,26].

(Mc 2, 18-22) Il digiuno, il vecchio e il nuovo

[18] Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". [19] Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. [20] Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. [21] Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. [22] E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi".

(CCC 1969) La Legge nuova pratica gli atti della religione: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, ordinandoli al "Padre che vede nel segreto", in opposizione al desiderio di "essere visti dagli uomini" [Mt 6,1-6; 16-18]. La sua preghiera è il "Padre nostro" [Mt 6,9-13]. (CCC 1434) La penitenza interiore del cristiano può

avere espressioni molto varie. La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: il digiuno, la preghiera, l'elemosina [Tb 12,8; Mt 6,1-18], che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri. Accanto alla purificazione radicale operata dal Battesimo o dal martirio, essi indicano, come mezzo per ottenere il perdono dei peccati, gli sforzi compiuti per riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la preoccupazione per la salvezza del prossimo [Gc 5,20], l'intercessione dei santi e la pratica della carità che *“copre una moltitudine di peccati”* (1Pt 4,8).

(Mc 2,23-28) Spighe strappate e osservanza del sabato

[23] In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. [24] I farisei gli dissero: "Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?". [25] Ma egli rispose loro: *"Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? [26] Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?". [27] E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! [28] Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"*.

(CCC 581) Gesù è apparso agli occhi degli Ebrei e dei loro capi spirituali come un *“rabbi”* [Gv 11,28; 3,2; Mt 22,23-24; 22,34-36]. Spesso egli ha usato argomentazioni che rientravano nel quadro dell'interpretazione rabbinica della Legge [Mt 12,5; 9,12; Mc 2,23-27; Lc 6,6-9; Gv 7,22-23]. Ma al tempo stesso, Gesù non poteva che urtare i dottori della Legge; infatti, non si limitava a proporre la sua interpretazione accanto alle loro: *“Egli insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi”* (Mt 7,29). In lui, è la Parola stessa di Dio, risuonata sul Sinai per dare a Mosè la Legge scritta, a farsi di nuovo sentire sul Monte delle Beatitudini [Mt 5,1]. Essa non abolisce la Legge, ma la porta a compimento dandone in maniera divina l'interpretazione definitiva: *“Avete inteso che fu detto agli antichi. . . ma io vi dico”* (Mt 5,33-34). Con questa stessa autorità divina, Gesù sconfessa certe *“tradizioni degli uomini”* (Mc 7,8) care ai farisei i quali annullano *“la Parola di Dio”* (Mc 7,13). (CCC 582) *Dando con autorità divina l'interpretazione definitiva della Legge*, Gesù si è trovato a scontrarsi con certi dottori della Legge, i quali non ne accettavano la sua interpretazione, sebbene fosse garantita dai segni divini che la accompagnavano [Gv 5,36; 10,25; 5,37-38; 12,37]. Ciò vale soprattutto per *la questione del sabato*: Gesù ricorda, ricorrendo spesso ad argomentazioni rabbiniche, [Mc 2,25-27; Gv 7,22-24] che il riposo del sabato non viene violato dal servizio di Dio [Mt 12,5; Nm 28,9] o del prossimo, [Lc 13,15-16; 14,3-4] servizio che le guarigioni da lui operate compiono.

Marco 3

(Mc 3,1-6) Guarisce in giorno di sabato

[1] Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, [2] e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. [3] Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: *"Mettili nel mezzo!"*. [4] Poi domandò loro: *"È lecito in giorno di sabato fare il bene o il*

*male, salvare una vita o toglierla?". [5] Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. [6] E i farisei uscirono subito con gli erodiani e **tennero consiglio contro di lui per farlo morire.***

(CCC 574) Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, si sono accordati per farlo morire [Mc 3,6]. Per certe sue azioni, [Cacciata di demoni Mt 12,24; perdono dei peccati Mc 2,7; guarigioni in giorno di sabato Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge Mc 7,14-23; familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori Mc 2,14-17]. Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20]. Lo si accusa di bestemmia [Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33] e di falso profetismo [Gv 7,12; 7,52], crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Gv 8,59; 10,31]. (CCC 575 Molte azioni e parole di Gesù sono dunque state un "segno di contraddizione" (Lc 2,34) per le autorità religiose di Gerusalemme, quelle che il Vangelo di san Giovanni spesso chiama "i Giudei" [Gv 1,19; 2,18; 5,10; 7,13; 9,22; 18,12; 19,38; 20,19], ancor più che per il comune popolo di Dio (Gv 7,48-49). Certamente, i suoi rapporti con i farisei non furono esclusivamente polemici. Ci sono dei farisei che lo mettono in guardia in ordine al pericolo che corre [Lc 13,31]. Gesù loda alcuni di loro, come lo scriba di Mc 12,34, e mangia più volte in casa di farisei [Lc 7,36; 14,1]. Gesù conferma dottrine condivise da questa élite religiosa del popolo di Dio: la risurrezione dei morti [Mt 22,23-34; Lc 20,39], le forme di pietà (elemosina, preghiera e digiuno) [Cf Mt 6,2-18], e l'abitudine di rivolgersi a Dio come Padre, la centralità del comandamento dell'amore di Dio e del prossimo [Mc 12,28-34].

(Mc 3, 7-12) Gesù sana le folle

[7] Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. [8] Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. [9] Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. [10] Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. [11] Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". [12] Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

(CCC 1505) Commosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17) [Is 53,4]. Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del Regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua Pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male [Is 53,4-6] e ha tolto il "peccato del mondo" (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla Croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice.

(Mc 3, 13-19) Istituzione dei Dodici

[13] Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14] Ne costituì Dodici che stessero con lui [15] e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. [16] Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; [17] poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; [18] e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo [19] e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

(CCC 551) Fin dagli inizi della vita pubblica, Gesù sceglie dodici uomini perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione; [Mc 3,13-19] li fa partecipi della sua autorità e li manda “*ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi*” (Lc 9,2). Restano per sempre associati al Regno di Cristo, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa: Io preparo per voi un Regno, come il Padre l'ha preparato per me; perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio Regno, e siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele (Lc 22,29-30). (CCC 552) Nel collegio dei Dodici Simon Pietro occupa il primo posto [Mc 3,16; 9,2; Lc 24,34; 1Cor 15,5]. Gesù a lui ha affidato una missione unica.

(Mc 3, 20-30) Gesù e Beelzebul

[20] Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. [21] Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "È fuori di sé". [22] Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni". [23] Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? [24] Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; [25] se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. [26] Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. [27] Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. [28] In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; [29] ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna". [30] Poiché dicevano: "È posseduto da uno spirito immondo".

(CCC 1864) “Qualunque peccato o bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata” (Mt 12,31). La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo [Cf Giovanni Paolo II, *Dominum et Vivificantem*, 46]. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna. (CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “*omicida fin dal principio*” (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera

che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio. (CCC 395) La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. ***La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero***, ma “*noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*” (Rm 8,28).

(Mc 3, 31-35) I veri parenti di Gesù

[31] Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. [32] Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". [33] Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". [34] Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! [35] Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

(CCC 496) Fin dalle prime formulazioni della fede, [DS, 10-64] la Chiesa ha confessato che Gesù è stato concepito nel seno della Vergine Maria per la sola potenza dello Spirito Santo, ed ha affermato anche l'aspetto corporeo di tale avvenimento: Gesù è stato concepito “*senza seme, per opera dello Spirito Santo*” [Concilio Lateranense (649): DS 503]. Nel concepimento verginale i Padri ravvisano il segno che si tratta veramente del Figlio di Dio, il quale è venuto in una umanità come la nostra: Così, sant'Ignazio di Antiochia (inizio II secolo): “*Voi siete fermamente persuasi riguardo a nostro Signore che è veramente della stirpe di Davide secondo la carne, [Rm 1,3] Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, [Gv 1,13] veramente nato da una Vergine,... veramente è stato inchiodato [alla croce] per noi, nella sua carne, sotto Ponzio Pilato... Veramente ha sofferto, così come veramente è risorto*” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Smyrnaeos*, 1-2]. (CCC 498) Il silenzio del Vangelo secondo san Marco e delle Lettere del Nuovo Testamento sul concepimento verginale di Maria è stato talvolta causa di perplessità. Ci si è potuto anche chiedere se non si trattasse di leggende o di elaborazioni teologiche senza pretese di storicità. A ciò si deve rispondere: La fede nel concepimento verginale di Gesù ha incontrato vivace opposizione, sarcasmi o incomprensione da parte dei non-credenti, giudei e pagani: [Cf San Giustino, *Dialogus cum Tryphone Judaeo*, 66-67; Origene, *Contra Celsum*, 1, 32.] essa non trovava motivo nella mitologia pagana né in qualche adattamento alle idee del tempo. Il senso di questo avvenimento è accessibile soltanto alla fede, la quale lo vede in quel “*nesso che lega tra loro i vari misteri*”, [Concilio Vaticano I: DS 3016] nell'insieme dei Misteri di Cristo, dalla sua Incarnazione alla sua Pasqua. Sant'Ignazio di Antiochia già testimonia tale legame: “*Il principe di questo mondo ha ignorato la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore: tre Misteri sublimi che si compiono nel silenzio di Dio*” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 19, 1; 1Cor 2,8]. (CCC 500) A ciò si obietta talvolta che la Scrittura parla di fratelli e di sorelle di Gesù [Mc 3,31-35; Mc 6,3; 1Cor 9,5; Gal 1,19]. La Chiesa ha sempre ritenuto che tali passi non indichino altri figli della Vergine Maria: infatti Giacomo e Giuseppe, “*fratelli di Gesù*” (Mt 13,55) sono i figli

di una Maria discepolo di Cristo, [Mt 27,56] la quale è designata in modo significativo come "l'altra Maria" (Mt 28,1). Si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione non inusitata nell'Antico Testamento [Gen 13,8; 14,16; 29,15; ecc.].

Marco 4

(Mc 4,1-9) Parabola del seminatore

[1] Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. [2] Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: [3] "Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. [4] Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5] Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; [6] ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. [7] Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. [8] E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno". [9] E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!".

(CCC 546) Gesù chiama ad entrare nel Regno servendosi delle parabole, elemento tipico del suo insegnamento [Mc 4,33-34]. Con esse egli invita al banchetto del Regno [Mt 22,1-14], ma chiede anche una scelta radicale: per acquistare il Regno, è necessario "vendere" tutto [Mt 13,44-45]; le parole non bastano, occorrono i fatti [Mt 21,28-32]. *Le parabole sono come specchi per l'uomo*: accoglie la Parola come un terreno arido o come un terreno buono? [Mt 13,3-9] Che uso fa dei talenti ricevuti? [Mt 25,14-30]. Al cuore delle parabole stanno velatamente Gesù e la presenza del Regno in questo mondo. Occorre entrare nel Regno, cioè diventare discepoli di Cristo per "conoscere i Misteri del Regno dei cieli" (Mt 13,11). Per coloro che rimangono "fuori" [Mc 4,11], tutto resta enigmatico [Mt 13,10-15]. (CCC 2708) La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare "i misteri di Cristo", come nella "lectio divina" o nel *Rosario*. Questa forma di riflessione orante ha un grande valore, ma la preghiera cristiana deve tendere più lontano: alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con lui. (CCC 547) Gesù accompagna le sue parole con numerosi "miracoli, prodigi e segni" (At 2,22), i quali manifestano che in lui il Regno è presente. Attestano che Gesù è il Messia annunziato [Lc 7,18-23].

(Mc 4,10-13) Gesù usa parabole

[10] Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: [11] "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, [12] perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato". [13] Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?"

(CCC 2090) Quando Dio si rivela e chiama l'uomo, questi non può rispondere pienamente all'amore divino con le sue proprie forze. *Deve sperare che Dio gli donerà la capacità di contraccambiare il suo amore e di agire conformemente ai comandamenti della carità.* La speranza è l'attesa fiduciosa della benedizione divina e della beata visione di Dio; è anche il timore di offendere l'amore di Dio e di provocare il castigo. (CCC 2089) *L'incredulità è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso. L'eresia è "l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato"; l'apostasia è "il ripudio totale della fede cristiana"; lo scisma è "il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetta" [CIC canone 751].*

(Mc 4, 14-20) Spiegazione della parabola

[14] "Il seminatore semina la parola. [15] Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. [16] Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, [17] ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. [18] Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, [19] ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. [20] Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura di chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno".

(CCC 2707) *I metodi di meditazione sono tanti quanti i maestri spirituali.* Un cristiano deve meditare regolarmente, altrimenti rassomiglia ai tre primi terreni della parabola del seminatore [Mc 4,4-7; 4,15-19]. *Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù.* (CCC 2706) *Meditare quanto si legge porta ad appropriarsene, confrontandolo con se stessi. Qui si apre un altro libro: quello della vita. Si passa dai pensieri alla realtà. A misura dell'umiltà e della fede che si ha, vi si scoprono i moti che agitano il cuore e li si può discernere. Si tratta di fare la verità per venire alla Luce: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?".* (CCC) 2705 *La meditazione è soprattutto una ricerca. Lo spirito cerca di comprendere il perché e il come della vita cristiana, per aderire e rispondere a ciò che il Signore chiede. Ci vuole un'attenzione difficile da disciplinare. Abituamente ci si aiuta con qualche libro, e ai cristiani non mancano: la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, le sante icone, i testi liturgici del giorno o del tempo, gli scritti dei Padri della vita spirituale, le opere di spiritualità, il grande libro della creazione e quello della storia, la pagina dell'"Oggi" di Dio.*

(Mc 4, 21-25) Parabola della lampada

[21] Diceva loro: "Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? [22] Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. [23] Se uno ha orecchi per intendere,

intenda!". [24] Diceva loro: "Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. [25] Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha".

(CCC 1777) Presente nell'intimo della persona, *la coscienza morale* [Rm 2,14-16] le ingiunge, al momento opportuno, di compiere il bene e di evitare il male. Essa giudica anche le scelte concrete, approvando quelle che sono buone, denunciando quelle cattive [Rm 1,32]. Attesta l'autorità della verità in riferimento al Bene supremo, di cui la persona umana avverte l'attrattiva ed accoglie i comandi. Quando ascolta la coscienza morale, l'uomo prudente può sentire Dio che parla. (CCC 1775) La perfezione del bene morale si ha quando l'uomo non è indotto al bene dalla sola volontà, ma anche dal suo "**cuore**". (CCC 1816) *Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla*: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa" [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 42; *Dignitatis humanae*, 14]. Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33).

(Mc 4,26-29) Parabola del seme

[26] Diceva: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; [27] dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. [28] Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. [29] Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura".

(CCC 543) Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel **Regno**. Annunziato dapprima ai figli di Israele [Mt 10,5-7], questo **Regno messianico** è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni [Mt 8,11; Mt 28,19]. Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù: La Parola del Signore è paragonata appunto al **seme che viene seminato in un campo**: quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il **Regno** stesso di Dio; poi il **seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto** [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 5]. (CCC 1228) Il Battesimo è un bagno d'acqua nel quale "**il seme incorruttibile**" della Parola di Dio produce il suo effetto vivificante [1Pt 1,23; Ef 5,26]. Sant'Agostino dirà del Battesimo: "*Si unisce la parola all'elemento, e nasce il sacramento*" (Accedit verbum ad elementum, et fit Sacramentum) [Sant'Agostino, *In Evangelium Johannis tractatus*, 80, 3].

(Mc 4,30-34) Parabola del grano di senapa

[30] Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? [31] Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; [32] ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra". [33] Con molte parabole di questo genere annunziava loro la

parola secondo quello che potevano intendere. [34] Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

(CCC 1147) *Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile.* L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore [Sap 13,1; Rm 1,19-20; At 14,17]. La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e *la terra, l'albero e i frutti* parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza. (CCC 1151) *Segni assunti da Cristo.* Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio [Lc 8,10]. Compie le guarigioni o dà rilievo alla sua predicazione con segni o gesti simbolici [Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25]. Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'Esodo e alla Pasqua [Lc 9,31; 22,7-20], poiché egli stesso è il significato di tutti questi segni.

Marco 5

(Mc 5, 1-20) Gesù guarisce indemoniato

[1] Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. [2] Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. [3] Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, [4] perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. [5] Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. [6] Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, [7] e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". [8] Gli diceva infatti: "*Esci, spirito immondo, da quest'uomo!*". [9] E gli domandò: "*Come ti chiami?*". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". [10] E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. [11] Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. [12] E gli spiriti lo scongiurarono: "*Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi!*". [13] Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. [14] I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. [15] Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16] Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17] Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. [18] Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. [19] Non glielo permise, ma gli disse: "*Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato!*". [20] Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

(CCC 414) Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. *Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio.* (CCC 550) La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana: [Mt 12,26] “**Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio**” (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni [Lc 8,26-39]. Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “*principe di questo mondo*” (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: “**Dio regnò dalla croce**” (Regnavit a ligno Deus) [Inno “*Vexilla Regis*”]. (CCC 447) Durante la vita pubblica [di Gesù] i suoi gesti di potenza sulla natura, sulle malattie, sui demoni, sulla morte e sul peccato, manifestavano la sua sovranità divina.

(Mc 5, 21-34) Gesù guarisce una donna

[21] Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. [22] Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi [23] e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva". [24] Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. [25] Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia [26] e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, [27] udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: [28] "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". [29] E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. [30] Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "**Chi mi ha toccato il mantello?**". [31] I discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?". [32] Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. [33] E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. [34] Gesù rispose: "**Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male**".

(CCC 1504) Spesso Gesù chiede ai malati di credere [Mc 5,34; 5,36; 9,23]. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani [Mc 7,32-36; 8,22-25], fango e abluzione [Gv 9,6s]. **I malati cercano di toccarlo** [Mc 1,41; 3,10; 6,56] “*perché da lui usciva una forza che sanava tutti*” (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a “**toccarci**” per guarirci. (CCC 1505) Commosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto **si lascia toccare dai malati**, ma fa sue le loro miserie: “*Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie*” (Mt 8,17) [Is 53,4]. Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del Regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua Pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male [Is 53,4-6] e ha tolto il “*peccato del mondo*” (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla Croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: *essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice*. (CCC 1503) La compassione di Cristo verso i malati e le sue numerose

guarigioni di infermi di ogni genere [Mt 4,24] sono un chiaro segno del fatto che “Dio ha visitato il suo popolo” (Lc 7,16) e che il Regno di Dio è vicino. Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati [Mc 2,5-12]: è venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo; è il medico di cui i malati hanno bisogno [Mc 2,17]. La sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che egli si identifica con loro: “Ero malato e mi avete visitato” (Mt 25,36). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Essa sta all'origine degli instancabili sforzi per alleviare le loro pene.

(Mc 5, 35-43) Gesù risuscita la figlia di Giàiro

[35] Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". [36] Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!". [37] E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. [38] Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. [39] Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". [40] Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. [41] Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". [42] Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. [43] Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

(CCC 413) “Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi... La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo” (Sap 1,13; 2,24). (CCC 997) Che cosa significa «risuscitare»? Con la morte, separazione dell’anima e del corpo, il corpo dell’uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. *Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della Risurrezione di Gesù.* (CCC 646) La Risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prime della Pasqua: quelle della figlia di Giàiro, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena “ordinaria”. Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo. *La Risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa.* Nel suo Corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il Corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è “l'uomo celeste” [1Cor 15,35-50]. (CCC 994) Ma c’è di più. *Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: «Io sono la Risurrezione e la Vita»* (Gv 11, 25). *Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell’ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue.* Egli fin d’ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, annunciando con ciò la sua stessa Risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del «segno di Giona» (Mt 12, 39), del

segno del tempio: annunzia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte.

Marco 6

(Mc 6,1-6) Visita a Nazaret

[1] Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. [2] Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? [3] Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui. [4] Ma Gesù disse loro: "*Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua*". [5] E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. [6] E si meravigliava della loro incredulità.

(CCC 397) *L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore [Gen 3,1-11] e, abusando della propria libertà, ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo [Rm 5,19]. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà. (CCC 398) Con questo peccato, l'uomo ha preferito se stesso a Dio, e, perciò, ha disprezzato Dio: ha fatto la scelta di se stesso contro Dio, contro le esigenze della propria condizione di creatura e conseguentemente contro il suo proprio bene. Costituito in uno stato di santità, l'uomo era destinato ad essere pienamente "divinizzato" da Dio nella gloria. Sedotto dal diavolo, ha voluto diventare "come Dio", [Gen 3,5] ma "senza Dio e antepoendosi a Dio, non secondo Dio" [San Massimo il Confessore, *Ambiguorum liber*: PG 91, 1156].*

(Mc 6,7-13) Missione dei Dodici

[7] Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. [8] E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; [9] ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. [10] E diceva loro: "*Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. [11] Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro*". [12] E partiti, predicavano che la gente si convertisse, [13] scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

(CCC 1506) Cristo invita i suoi discepoli a seguirlo prendendo anch'essi la loro croce [Mt 10,38]. Seguendolo, assumono un nuovo modo di vedere la malattia e i malati. Gesù li associa alla sua vita di povertà e di servizio. Li rende partecipi del suo ministero di compassione e di guarigione: "*E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano*" (Mc 6,12-13). (CCC 1507) Il Signore risorto rinnova questo invio ("*Nel mio nome. . . imporranno le mani ai malati e questi guariranno*" Mc 16,17-18) e lo conferma per mezzo dei segni che la Chiesa compie invocando il suo nome. Questi

segni manifestano in modo speciale che *Gesù è veramente "Dio che salva"*. (CCC 544) Il Regno appartiene ai poveri e ai piccoli, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile. Gesù è mandato per "annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18) [Lc 7,22]. Li proclama beati, perché "di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,3); ai "piccoli" il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti [Mt 11,25]. *Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce*; conosce la fame [Mc 2,23-26; Mt 21,18], la sete [Cf Gv 4,6-7; 19,28] e l'indigenza [Lc 9,58]. Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno [Mt 25,31-46].

(Mc 6,14-18) Erode e Gesù

[14] Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui". [15] Altri invece dicevano: "È Elia"; altri dicevano ancora: "È un profeta, come uno dei profeti". [16] Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!". [17] Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. [18] Giovanni diceva a Erode: "**Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello**".

(CCC 1639) Il consenso, mediante il quale gli sposi si donano e si ricevono mutuamente, è suggellato da Dio stesso [Mc 10,9]. Dalla loro alleanza "*nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino*" [Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 48]. L'alleanza degli sposi è integrata nell'alleanza di Dio con gli uomini: "*L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino*" [Gaudium et spes, 48]. (CCC 1645) "*L'unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore*" [Gaudium et spes, 49]. La poligamia è contraria a questa pari dignità e all'amore coniugale che è unico ed esclusivo [Cf Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Familiaris consortio*, 19]. (CCC 1646) *L'amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. E' questa la conseguenza del dono di se stessi che gli sposi si fanno l'uno all'altro. L'amore vuole essere definitivo. Non può essere "fino a nuovo ordine". "Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità"* [Gaudium et spes, 48].

(Mc 6,19-29) Uccisione di Giovanni Battista

[19] Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, [20] perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. [21] Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. [22] Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò". [23] E le fece questo

giuramento: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". [24] La ragazza uscì e disse alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella rispose: "La testa di Giovanni il Battista". [25] Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: "Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista". [26] Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. [27] Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. [28] La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. [29] I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

(CCC 523) San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore, [At 13,24] mandato a preparargli la via [Mt 3,3]. "*Profeta dell'Altissimo*" (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande [Lc 7,26] e l'ultimo [Mt 11,13]; egli inaugura il Vangelo [At 1,22; Lc 16,16]; saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre [Lc 1,41] e trova la sua gioia nell'essere "*l'amico dello sposo*" (Gv 3,29), che designa come "*l'Agnello di Dio... che toglie il peccato del mondo*" (Gv 1,29). Precedendo Gesù "*con lo spirito e la forza di Elia*" (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio [Mc 6,17-29]. (CCC 524) La Chiesa, celebrando ogni anno la Liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta [Ap 22,17]. Con la celebrazione della nascita e del martirio del Precursore, la Chiesa si unisce al suo desiderio: "*egli deve crescere e io invece diminuire*" (Gv 3,30). (CCC 2473) ***Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte.*** Egli rende testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana. Affronta la morte con un atto di fermezza. "*Lasciate che diventi pasto delle belve. Solo così mi sarà concesso di raggiungere Dio*" [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 4, 1].

(Mc 6, 30-44) Prima moltiplicazione dei pani

[30] Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31] Ed egli disse loro: "*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò*". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32] Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. [33] Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. [34] Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. [35] Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; [36] congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare". [37] Ma egli rispose: "*Voi stessi date loro da mangiare*". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". [38] Ma egli replicò loro: "*Quanti pani avete? Andate a vedere*". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". [39] Allora ordinò loro di

farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. [40] E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. [41] Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42] Tutti mangiarono e si sfamarono, [43] e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44] Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

(CCC 472) L'anima umana che il Figlio di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana. In quanto tale, essa non poteva di per sé essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Per questo il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha potuto voler “*crescere in sapienza, età e grazia*” (Lc 2,52) e anche **doversi informare** intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza [Mc 6,38; 8,27; Gv 11,34; ecc]. Questo era del tutto consono alla realtà del suo volontario umiliarsi nella “*condizione di servo*” (Fil 2,7). (CCC 1335) **I miracoli della moltiplicazione dei pani**, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia [Mt 14,13-21; 15,32-39]. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana [Gv 2,11] annunzia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo [Mc 14,25] divenuto il Sangue di Cristo.

(Mc 6, 45-52) Gesù cammina sulle acque

[45] Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. [46] Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. [47] Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. [48] Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. [49] Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: “È un fantasma”, e cominciarono a gridare, [50] perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: “*Coraggio, sono io, non temete!*”. [51] Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, [52] perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.

(CCC 2602) Gesù si ritira spesso in disparte, *nella solitudine*, sulla montagna, generalmente di notte, per pregare [Mc 1,35; Mc 6,46; Lc 5,16]. *Egli porta gli uomini nella sua preghiera*, poiché egli ha pienamente assunto l'umanità nella sua Incarnazione, e li offre al Padre offrendo se stesso. Egli, il Verbo che “*si è fatto carne*”, nella sua preghiera umana partecipa a tutto ciò che vivono i “suoi fratelli” (Eb 2,12); compatisce le loro infermità per liberarli da esse [Eb 2,15; 4,15]. Proprio per questo il Padre l'ha mandato. Le sue parole e le sue azioni appaiono allora come la manifestazione visibile della sua preghiera “*nel segreto*”. (CCC 2603) Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito due preghiere pronunciate da Gesù durante il suo ministero. Ognuna comincia con il rendimento di grazie. Nella prima [Mt 11,25-27 e Lc 10,21-22], Gesù confessa il Padre, lo riconosce e lo benedice

perché ha nascosto i misteri del Regno a coloro che si credono dotti e lo ha rivelato ai “piccoli” (i poveri delle Beatitudini). Il suo trasalire “Sì, Padre!” esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al beneplacito del Padre, come eco al “Fiat” di sua Madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al “mistero della... volontà” del Padre (Ef 1,9). (CCC 426) “Al centro della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazaret, unigenito del Padre... il quale ha sofferto ed è morto per noi e ora, risorto, vive per sempre con noi... Catechizzare... è, dunque, svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio... È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati” [Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, 5]. Lo scopo della catechesi: “Mettere... in comunione... con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità” [Ib., 5].

(Mc 6, 53-56) Guarigioni nel paese di Genèzaret

[53] Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèzaret. [54] Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, [55] e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. [56] E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

(CCC 1500) La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte. (CCC 1504) Spesso Gesù chiede ai malati di credere [Mc 5,34; 5,36; 9,23]. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani, [Mc 7,32-36; 8,22-25] fango e abluzione [Gv 9,6s]. I malati cercano di toccarlo [Mc 1,41; 3,10; 6,56] “perché da lui usciva una forza che sanava tutti” (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a “toccarci” per guarirci. (CCC 1509) “*Guarite gli infermi!*” (Mt 10,8). Questo compito la Chiesa l'ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. *Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi.* Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e ***in modo tutto speciale nell'Eucaristia***, pane che dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.

Marco 7

(Mc 7, 1-13) Le tradizioni farisaiche

[1] Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. [2] Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - [3] i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, [4] e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature

di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - [5] quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?". [6] Ed egli rispose loro: "*Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. [7] Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. [8] Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini*". [9] E aggiungeva: "*Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. [10] Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. [11] Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, [12] non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, [13] annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte*".

(CCC 65) "*Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*" (Eb 1,1-2). Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è **la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre**, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella. (CCC 75) "*Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta la Rivelazione del sommo Dio, ordinò agli Apostoli di predicare a tutti, comunicando loro i doni divini, come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, il Vangelo che, prima promesso per mezzo dei profeti, Egli ha adempiuto e promulgato di sua bocca*" [Dei Verbum, 7]. (CCC 2247) "**Onora tuo padre e tua madre**" (Dt 5,16; Mc 7,10). (CCC 2248) Secondo il quarto comandamento, Dio ha voluto che, dopo lui, onoriamo i nostri genitori e coloro che egli, per il nostro bene, ha rivestito d'autorità. (CCC 2251) *I figli devono ai loro genitori rispetto, riconoscenza, giusta obbedienza e aiuto*. Il rispetto filiale favorisce l'armonia di tutta la vita familiare. (CCC 2072) Poiché enunciano i doveri fondamentali dell'uomo verso Dio e verso il prossimo, **i dieci comandamenti** rivelano, nel loro contenuto essenziale, delle obbligazioni gravi. *Sono sostanzialmente immutabili e obbligano sempre e dappertutto*. Nessuno potrebbe dispensare da essi. *I dieci comandamenti sono incisi da Dio nel cuore dell'essere umano*.

(Mc 7, 14-23) Ciò che rende impuro

[14] Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e intendete bene: [15] non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo". [16]. [17] Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. [18] E disse loro: "Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, [19] perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?". Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. [20] Quindi soggiunse: "Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. [21] Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, [22] adulteri, cupidigie, malvagità, inganno,

impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. [23] Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo".

(CCC 582) Spingendosi oltre, Gesù dà compimento alla Legge sulla purità degli alimenti, tanto importante nella vita quotidiana giudaica, svelandone il senso "pedagogico" [Gal 3,24] con una interpretazione divina: *"Tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo. . . Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. . . Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore dell'uomo, escono le intenzioni cattive"* (Mc 7,18-21). Dando con autorità divina l'interpretazione definitiva della Legge, Gesù si è trovato a scontrarsi con certi dottori della Legge, i quali non ne accettavano la sua interpretazione, sebbene fosse garantita dai segni divini che la accompagnavano [Gv 5,36; 10,25; 5,37-38; 12,37]. Ciò vale soprattutto per la questione del sabato: Gesù ricorda, ricorrendo spesso ad argomentazioni rabbiniche [Mc 2,25-27; Gv 7,22-24]; che *il riposo del sabato non viene violato dal servizio di Dio* [Mt 12,5; Nm 28,9] o del prossimo, [Lc 13,15-16; 14,3-4] servizio che le guarigioni da lui operate compiono.

(Mc 7, 24-30) Fede della donna siro-fenicia

[24] Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. [25] Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. [26] Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. [27] Ed egli le disse: *"Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini"*. [28] Ma essa replicò: *"Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli"*. [29] Allora le disse: *"Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia"*. [30] Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

(CCC 2616) La preghiera a Gesù è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua Morte e della sua Risurrezione: **Gesù esaudisce la preghiera di fede**, espressa a parole [Mc 1,40-41; Mc 5,36; Mc 7,29; Lc 23,39-43], oppure in silenzio [Mc 2,5; Mc 5,28; Lc 7,37-38]. La supplica accorata dei ciechi: *"Figlio di Davide, abbi pietà di noi"* (Mt 9,27) o *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me"* (Mc 10,47) è stata ripresa nella tradizione della Preghiera a Gesù: *"Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore!"*. Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: *"Va' in pace, la tua fede ti ha salvato!"*. Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: *"Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce"* [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85, 1: PL 36, 1081; cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7].

(Mc 7, 31-37) Gesù guarisce un sordomuto

[31] Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. [32] E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. [33] E portandolo in disparte

lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; [34] guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Aprite!". [35] E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. [36] E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano [37] e, pieni di stupore, dicevano: "**Ha fatto bene ogni cosa**; fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

(CCC 1504) *Spesso Gesù chiede ai malati di credere* [Mc 5,34; 5,36; 9,23]. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani, [Mc 7,32-36; 8,22-25] fango e abluzione [Gv 9,6s]. I malati cercano di toccarlo [Mc 1,41; 3,10; 6,56] "perché da lui usciva una forza che sanava tutti" (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a "toccarci" per guarirci. (CCC 1421) Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo [Mc 2,1-12], ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. E' lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del **sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi**.

Marco 8

(Mc 8, 1-10) Seconda moltiplicazione dei pani

[1] In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: [2] "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. [3] Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano". [4] Gli risposero i discepoli: "E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?". [5] E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette". [6] Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. [7] Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. [8] Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. [9] Erano circa quattromila. E li congedò. [10] Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta.

(CCC 1327) *L'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede*: "Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare" [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 18, 5]. (CCC 1335) *I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia* [Mt 14,13-21; 15,32-39]. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana [Gv 2,11] annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo [Mc 14,25] divenuto il Sangue di Cristo. (CCC 1329) *Cena del Signore*, [1Cor 11,20] perché si tratta della Cena che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua Passione e dell'anticipazione della cena delle nozze

dell'Agnello [Ap 19,9] nella Gerusalemme celeste. **Frazione del Pane**, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da *Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa* [Mt 14,19; 15,36; Mc 8,6; 8,19], soprattutto durante l'ultima Cena [Mt 26,26; 1Cor 11,24]. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua Risurrezione [Lc 24,13-35], e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche [At 2,42; 2,46; 20,7; At 2,11]. In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo [1Cor 10,16-17]. **Assemblea eucaristica** ["synaxis"], in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa [1Cor 11,17-34].

(Mc 8, 11-13) I farisei vogliono un segno

[11] Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. [12] Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: "*Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione*". [13] E lasciati, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda. (CCC 1286) Nell' Antico Testamento, i profeti hanno annunziato che lo Spirito del Signore si sarebbe posato sul Messia atteso [Is 11,2] in vista della sua missione salvifica [Lc 4,16-22; Is 61,1]. **La discesa dello Spirito Santo su Gesù, al momento del suo Battesimo da parte di Giovanni, costituì il segno che era lui che doveva venire, che egli era il Messia, il Figlio di Dio** [Mt 3,13-17; Gv 1,33-34]. Concepito per opera dello Spirito Santo, tutta la sua vita e la sua missione si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo che il Padre gli dà "*senza misura*" (Gv 3,34).

(CCC 1287) *Questa pienezza dello Spirito non doveva rimanere soltanto del Messia, ma doveva essere comunicata a tutto il popolo messianico* [Ez 36,25-27; Gl 3,1-2]. Più volte Cristo ha promesso questa effusione dello Spirito [Lc 12,12; Gv 3,5-8; 7,37-39; 16,7-15; At 1,8], promessa che ha attuato dapprima il giorno di Pasqua [Gv 20,22] e in seguito, in modo più stupefacente, il giorno di Pentecoste [At 2,1-4]. Pieni di Spirito Santo, gli Apostoli cominciano ad "**annunziare le grandi opere di Dio**" (At 2,11) e Pietro afferma che *quella effusione dello Spirito sopra gli Apostoli è il segno dei tempi messianici* [At 2,17-18]. Coloro che allora hanno creduto alla predicazione apostolica e che si sono fatti battezzare, hanno ricevuto, a loro volta, "*il dono dello Spirito Santo*" (At 2,38).

(Mc 8, 14-21) Il lievito dei farisei e di Erode

[14] Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. [15] Allora egli li ammoniva dicendo: "*Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!*". [16] E quelli dicevano fra loro: "Non abbiamo pane". [17] Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: "*Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? [18] Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, [19] quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?*". Gli dissero: "Dodici". [20] "*E quando ho spezzato i sette pani*

per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". [21] E disse loro: "Non capite ancora?".

(CCC 579) Il principio dell'integralità dell'osservanza della Legge, non solo nella lettera ma nel suo spirito, era caro ai farisei. Mettendolo in forte risalto per Israele, essi hanno condotto molti Ebrei del tempo di Gesù a uno zelo religioso estremo [Rm 10,2]. E questo, se non voleva risolversi in una casistica "ipocrita" [Mt 15,3-7; Lc 11,39-54], non poteva che preparare il Popolo a quell'inaudito intervento di Dio che sarà l'osservanza perfetta della Legge da parte dell'unico Giusto al posto di tutti i peccatori [Is 53,11; Eb 9,15]. (CCC 580) L'adempimento perfetto della Legge poteva essere soltanto l'opera del divino Legislatore nato sotto la Legge nella Persona del Figlio [Gal 4,4]. Con Gesù, la Legge non appare più incisa su tavole di pietra ma scritta nel "cuore" (Ger 31,33) del Servo che, proclamando "il diritto con fermezza" (Is 42,3), diventa l'"Alleanza del Popolo" (Is 42,6). Gesù compie la Legge fino a prendere su di sé "la maledizione della Legge" (Gal 3,13), in cui erano incorsi coloro che non erano rimasti fedeli "a tutte le cose scritte nel libro della Legge" (Gal 3,10); infatti la morte di Cristo intervenne "per la redenzione delle colpe commesse sotto la Prima Alleanza" (Eb 9,15). (CCC 2832) Come il lievito nella pasta, così la novità del Regno deve "fermentare" la terra per mezzo dello Spirito di Cristo [Concilio Vaticano II, *Apostolicam actuositatem*, 5]. Deve rendersi evidente attraverso l'instaurarsi della giustizia nelle relazioni personali e sociali, economiche e internazionali; né va mai dimenticato che non ci sono strutture giuste senza uomini che vogliono essere giusti.

(Mc 8, 22-26) Guarisce cieco a Betsaida

[22] Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. [23] Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?". [24] Quegli, alzando gli occhi, disse: "Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano". [25] Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. [26] E lo rimandò a casa dicendo: "Non entrare nemmeno nel villaggio".

(CCC 2559) "La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti" [San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei*, 68 [De fide orthodoxa, 3, 24]; PG 94, 1089]. Da dove noi partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o "dal profondo" (Sal 130,1) di un cuore umile e contrito? È colui che si umilia ad essere esaltato [Lc 18,9-14]. L'umiltà è il fondamento della preghiera. "Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare" (Rm 8,26) L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: "L'uomo è un mendicante di Dio" [Sant'Agostino, *Sermo* 56, 6, 9: PL 38, 381]. (CCC 2564) La preghiera cristiana è una relazione di Alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo. (CCC 2621) Nel suo insegnamento, Gesù educa i suoi discepoli a pregare con un cuore purificato, con una fede viva e perseverante, con un'audacia filiale. Li esorta alla vigilanza e li invita a rivolgere le loro domande a

Dio nel suo Nome. *Gesù Cristo stesso esaudisce le preghiere che Gli vengono rivolte.*

(Mc 8, 27-30) Professione di fede di Pietro

[27] Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "*Chi dice la gente che io sia?*". [28] Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". [29] Ma egli replicò: "*E voi chi dite che io sia?*". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". [30] E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

(CCC 153) Quando san Pietro confessa che Gesù è "il Cristo, il Figlio del Dio vivente", Gesù gli dice: "*Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*" (Mt 16,17) [Gal 1,15; Mt 11,25]. La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa. "*Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"*" [Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 5]. (CCC 424) Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: "*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*" (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa [Mt 16,18; San Leone Magno, *Sermo*, 4, 3: PL 54, 151; *Sermo* 51, 1: PL 54, 309; *Sermo* 62, 2: PL 54, 350C-351; *Sermo* 83, 3: PL 54, 432]. (CCC 440) Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo [Mt 16,16-23]. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo "*che è disceso dal cielo*" (Gv 3,13) [Gv 6,62; Dn 7,13], come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: "*Il Figlio dell'uomo. . . non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*" (Mt 20,28) [Is 53,10-12]. Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce [Gv 19,19-22; Lc 23,39-43]. Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: "*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!*" (At 2,36).

(Mc 8, 31-33) Primo annunzio della passione

[31] E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. [32] Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. [33] Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "*Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*".

(CCC 540) La tentazione di Gesù manifesta quale sia la messianicità del Figlio di Dio, in opposizione a quella propostagli da Satana e che gli uomini [Mt 16,21-23] desiderano attribuirgli. Per questo Cristo ha vinto il tentatore per noi: "*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato*" (Eb

4,15). La Chiesa ogni anno si unisce al Mistero di Gesù nel deserto con i quaranta giorni della Quaresima. (CCC 2119) L'azione di **tentare Dio consiste nel mettere alla prova, con parole o atti, la sua bontà e la sua onnipotenza**. E' così che Satana voleva ottenere da Gesù che si buttasse giù dal Tempio obbligando Dio, in tal modo, ad intervenire [Lc 4,9]. Gesù gli oppone la parola di Dio: “*Non tenterai il Signore Dio tuo*” (Dt 6,16). La sfida implicita in simile tentazione di Dio ferisce il rispetto e la fiducia che dobbiamo al nostro Creatore e Signore. In essa si cela sempre un dubbio riguardo al suo amore, alla sua provvidenza e alla sua potenza [1Cor 10,9; Es 17,2-7; Sal 95,9].

(Mc 8, 34-38) Come seguire Gesù

[34] Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [35] Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. [36] Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? [37] E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? [38] Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

(CCC 2541) L'economia della Legge e della grazia libera il cuore degli uomini dalla cupidigia e dall'invidia: *lo rivolge al desiderio del Sommo Bene; lo apre ai desideri dello Spirito Santo*, che appaga il cuore umano. Il Dio delle promesse da sempre ha messo in guardia l'uomo dalla seduzione di ciò che, fin dalle origini, appare “buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza” (Gen 3,6). (CCC 2544) Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di *rinunziare a tutti i loro averi* (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere [Lc 21,4]. Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli. (CCC 2545) Tutti i fedeli devono sforzarsi “di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta” [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 42].